

◆ **Monsignor Alessandro Maggiolini giustifica chi ha firmato: «C'è bisogno di legalità»**
Il commento di Nogaro: «Sono amareggiato»

Il vescovo di Como appoggia il referendum anti-immigrazione

ROMA «Non ci si meraviglia di «seimila firme raccolte sabato a Como». Il referendum di Bossi tende a far rispettare la legalità. Chi firma per il referendum della Lega nord contro gli immigrati non ha «nulla a che fare né con il Dio Po, né con gli oltraggi al tricolore, né con la secessione padana» ma «in astratto» chiede legalità. È il parere del vescovo di Como Alessandro Maggiolini che, partendo dalle seimila firme raccolte in un solo giorno nella sua città, ha fatto una riflessione che ha affidato al «Corriere delle sere» di ieri. Gli ha risposto subito il vescovo di Caserta, Monsignor Raffaele Nogaro, definendosi «amareggiato». Ancora. C'è stato chi ha parlato di «sorpresa» e chi ha detto che le proposte anti-immigrati della Lega fanno aumentare gli aiuti per i profughi. Dibattito sul referendum a parte, nel Salento continuano gli sbarchi di clandestini nel corso dei quali gli scafisti per proteggerli dai militari italiani si fanno scudo con i bambini.

Maggiolini ha scritto che «la gente è stufo di sentire il ministro

dell'Interno e il governo e i politici sfusi che imbastiscono discorsi francescani. Per poi lasciare ad altri, caritatevoli, la soluzione di problemi che sono di giustizia». Pur sapendo del «rischio che corra annotando queste osservazioni» ha scritto il prelatore ricordando che comunque la chiesa in genere e la sua diocesi (che «da Varese a Merano corre sulla linea del confine svizzero») garantiscono «ospitalità senza discriminazioni», è bene «precisare che le firme non sono contro gli extracomunitari indistintamente, ma contro gli extracomunitari clandestini». Nel Salento «la ressa di extracomunitari è insopportabile». A Milano «è stata minacciata la tolleranza zero». «I documenti falsi non si contano. Intimidazioni di rimpatrio - ha aggiunto - cherimangono lettera morta».

In Vaticano non si commentano le dichiarazioni, ma si rinvia alla richiesta, avanzata il 9 ottobre dal Papa, di una sanatoria per tutti gli immigrati illegali, in occasione del Giubileo del Duemila. «Risulterebbe certamente significativo - disse Giovanni Pao-

La Lega annuncia: «Siamo a 300mila firme»

ROMA La Lega Nord ha superato le 300 mila firme a sostegno della sua richiesta di referendum sulla legge Turco-Napolitano sull'immigrazione. È questo l'annuncio che viene dal presidente federale della Lega Nord, on. Stefano Stefani, che presiede il Comitato referendario. «Durante quest'ultimo fine settimana - spiega Stefani - la raccolta è partita anche nelle province di Milano, Varese, Como e Lecco. E proprio qui i risultati sono stati sorprendenti. Basti pensare che in soli due giorni a Varese sono state raccolte oltre 21 mila firme». «Abbiamo, dunque, raccolto in due sole settimane la metà delle firme necessarie - conclude Stefani - e ora siamo quasi certi di potercela fare». Referendum anche in Germania dove già ben oltre 3

lo Il - un gesto per il quale la riconciliazione, dimensione propria del Giubileo, trovasse espressione in una forma di sanatoria per una larga fascia di quegli immigrati che, più degli altri, soffrono il dramma della precarietà e dell'incertezza, cioè gli illegali». A definirsi «amareggiato» è stato monsignor Nogaro. «Il referendum - ha detto - è uno scandalo; siamo diventati disu-



Immigrati al telefono alla stazione ferroviaria di Roma Termini

Del Castillo/Ansa

milioni di firme sono state apposte in calce alla petizione presentata dall'opposizione conservatrice contro il disegno di legge del cancelliere socialdemocratico Gerhard Schroeder a favore degli immigrati, che tra l'altro permetterebbe loro di acquisire la cittadinanza tedesca pur mantenendo quella d'origine. La petizione è un'iniziativa della Cdu, i cristiano-democratici dell'ex cancelliere Helmut Kohl, e dei loro alleati bavaresi della Csu; in un mese sarebbero già state totalizzate più di 3,4 milioni di adesioni e il segretario generale Cdu, Angela Merkel, ha avvertito che la raccolta proseguirà allo stesso ritmo finché il governo di sinistra non presenterà un progetto di riforma in materia «accettabile».

Caritas e da persone del Nord». E veniamo agli sbarchi. Oltre ai clandestini trovati nelle ultime ore in Salento e nel Brindisino, 26 immigrati albanesi, tra i quali 10 bambini, sono stati scoperti da militari della Guardia di finanza che hanno sequestrato tre imbarcazioni e circa cinque chili di marijuana e arrestato cinque persone. Durante l'operazione, ancora una volta, gli scafisti non hanno esitato a cercare di fermare i militari facendosi scudo dei bambini e minacciando di gettarli in acqua. I militari avevano notato due piccole imbarcazioni che un motopeschereccio fermo al largo a luci spente. Dall'imbarcazione più grande venivano trasportati in tanti sulle più piccole. Erano 16 albanesi che, giunti a riva, alla vista dei militari, hanno tentato di darsi alla fuga ed hanno buttato in mare la marijuana. Nel frattempo i militari raggiungevano il motopeschereccio e iniziava l'inseguimento. Sull'imbarcazione albanese una fila di bambini veniva usata come scudo. Alla fine il motopeschereccio è stato bloccato.

MILANO

Sharifa potrà riabbracciare i suoi bambini

■ **Sharifa potrà rivedere e riabbracciare, probabilmente domani, suo figlio Abdul e sua nipote Amina che non vede da molti mesi, da quando è finita in carcere a San Vittore, a Milano, con l'accusa, poi caduta, di aver cercato di introdurre clandestinamente in Italia i bimbi a Fini di sfruttamento. Il Tribunale per i minori, infatti, ha esaminato la richiesta del difensore della donna somala, avvocato Antonino Carollo, e oggi renderà nota la decisione. Che si spera sarà positiva. I due bimbi, attualmente sono ospiti di un istituto religioso di Monza. La sofferta vicenda di Sharifa era iniziata l'11 maggio dello scorso anno, quando all'aeroporto di Linate la donna era stata bloccata ed era scattata l'accusa. L'esame del Dna ha poi permesso di stabilire che Abdul, 10 anni, è realmente suo figlio; mentre Amina, 12 anni, è sua nipote, ma per le usanze di quel paese se un bimbo viene affidato ad una donna della famiglia questa diventa automaticamente la sua mamma.**

Ora Sharifa è stata scarcerata e la Procura ha chiesto l'archiviazione del caso, ma la donna continua a battersi per poter riavere i due bambini che fino ad ora non ha neppure potuto incontrare. «Da quando i bambini non sono più con me ho gli incubi, la notte sto male - aggiunge Sharif - non riesco più a mangiar bene. Se non me li fanno vedere come posso credere che siano ancora vivi». Il cugino dice che lui le ha girato sul Corano che Abdul e Amina sono vivi, ma che non è servito a molto. Da parte sua l'avvocato Carollo ha detto di «essere rimasto sorpreso dall'enorme interesse suscitato sui giornali dalla storia».

L'INTERVISTA ■ ACHILLE ARDIGÒ, SOCIOLOGO

«Sono solo dichiarazioni qualunquiste»

PIER FRANCESCO BELLINI

ROMA «Mi spiace che anche un vescovo finisca con il cadere in dichiarazioni che potrei definire... qualunquiste». Il professor Achille Ardigò, sociologo, intellettuale di spicco del mondo cattolico, non va oltre una battuta nel commentare le parole di monsignor Maggiolini. Ma poi, quando si tratta di discutere sul tema dell'immigrazione, non si tira indietro. «È un problema scottante; uno dei più difficili da affrontare, anche in vista delle prossime elezioni. Si avverte infatti forte la tendenza a scaricare l'argomento come un problema di ordine pubblico, quando invece si tratta di un tema complesso e che meriterebbe ragionamenti ben più appro-

fonditi».

Da quale considerazione dovrebbe partire questo approfondimento?

«Ci sono realtà, in particolare nel nord del Paese, che senza la manodopera extracomunitaria vedrebbero fortemente compromessa la propria economia. Questo è un dato di fatto. È altrettanto chiaro, però, che un serio contingentamento dei flussi migratori è la base fondamentale dalla quale muoversi nel momento stesso in cui si decide di affrontare il problema. Certo: non è realistico pensare che l'Italia possa continuare ad accettare tutti. Una politica severa, però, da sola non può bastare. Va affiancata da una serie di misure "sociali" e per l'integrazione. Penso al tema del lavoro, della casa e perché no, in un periodo più lungo e per chi risiede in Italia da tempo, anche

al diritto di voto nelle consultazioni amministrative».

Regolamentazione dei flussi: se ne parla da sempre; così come si parla di politiche per l'integrazione. Sono ancora concetti cre-

È un problema serio e complesso. Sarà uno dei punti cardine della campagna elettorale



dibili?

«Secondo me bisogna porsi una serie di domande: con tutti i suoi chilometri di coste, il no-

stro Paese è in grado di mettere mano esclusivamente ad una politica di controllo? Me lo chiedo anche alla luce di una seconda constatazione: sono tutti consci che senza un determi-

no mi addentro nel discorso sulla contribuzione... Purtroppo, di fronte ad argomenti così seri e delicati si assiste ad un tentativo da parte di componenti della destra di giocare il tema semplicemente sul versante dell'ordine pubblico. Varrebbe invece la pena ragionare avendone ben presenti tutti gli aspetti, senza trascurare quelli positivi».

È innegabile, però, che spesso gli extracomunitari sono al centro di episodi di microcriminalità...

«È vero: esiste una forte componente di microcriminalità legata all'immigrazione. Senza dubbio questo rappresenta uno dei problemi più delicati: senza una politica di integrazione controllata è però inevitabile che si produca anche questo fenomeno. Le cause sono note: la criminalità ha gioco facile nello sfruttare chi non ha diritti, casa,

lavoro. Oggi, purtroppo, queste persone non sappiamo fisicamente dove metterle».

Torniamo allora al punto di partenza: la proposta di referendum e le prese di posizione che hanno scatenato la polemica. Lei come giudica questi due avvenimenti?
«L'immigrazione e l'integrazione sono argomenti sui quali occorrerebbe prima di tutto compiere uno sforzo informativo: si dovrebbe cercare di far capire come stanno realmente le cose. Da questo punto di vista non si è fatto ancora abbastanza. Siamo di fronte ad un dramma, sul quale c'è chi specula per motivi politici, e dove tutti hanno gioco facile a semplificare. A semplificare, e ad assumere posizioni qualunquiste. Credo proprio che questo argomento, e mi ripeto, sarà uno dei punti cardine della prossima campagna elettorale».

Bergamo, nasce il «Consiglio degli immigrati»

Di fronte ai Gazebo leghisti gli extracomunitari eleggono i proprio delegati

BERGAMO Da una parte i gazebo della Lega nord raccoglievano le firme sulla richiesta di referendum per l'abolizione della legge sull'immigrazione. Dall'altra gli extracomunitari andavano a votare per l'elezione del loro primo «Consiglio degli immigrati». È stato uno strano week end, l'ultimo, per Bergamo: città del profondo nord dove si sente più forte lo spirito leghista, ma con un'amministrazione comunale di centrosinistra. Strana domenica; anche perché, per la prima volta, l'esperienza dell'elezione diretta dei rappresentanti delle comunità straniere ha valicato ufficialmente i confini della Lombardia. Iniziative analoghe erano già state realizzate a Modena e Nonantola, Torino e Padova: ma questa volta la sfida è arrivata fin nel cuore della Padania.

L'idea è partita dal servizio "Immigrazione e cooperazione internazionale del Comune" (ma tutti lo chiamano semplicemente "Centro stranieri"), un ufficio che

fa capo direttamente alla responsabilità del sindaco, Guido Vicentini (Ppi). Dopo una fase preliminare lunga alcuni mesi, nel corso dei quali è stata sondata la disponibilità degli immigrati ed è stata vagliata l'opportunità politica dell'iniziativa (alla fine in Commissione consigliare si è astenuta la sola Lega nord, che però ha anche protestato vivacemente, con una fiaccolata davanti al Municipio), domenica si è arrivati al dunque: l'apertura di due seggi.

Il diritto di voto è stato garantito a tutti i maggiorenti provenienti da Paesi extracomunitari in via di sviluppo, in modo da evitare, per fare un esempio, di coinvolgere gli svizzeri: in tutto 2200 persone, registrate all'anagrafe, in regola con i permessi di soggiorno e fornite di regolare certificato elettorale. È la popolazione extracomunitaria di una città ricca di soldi e di contraddizioni: gli immigrati - secondo una ricerca realizzata dalla Cariplo - sono inseriti

INIZIATIVA DEL COMUNE
Elezione diretta dei rappresentanti degli stranieri
Ha votato il 25%
Scelta contestata dalla Lega

dal punto di vista economico ma risultano socialmente emarginati; c'è lavoro per tutti ma mancano centri di aggregazione per i non italiani; per le strade si incontrano persone che hanno un regolare stipendio ma dormono in macchina perché non trovano casa. E una città dove la stragrande maggioranza degli extracomunitari è costituita - grazie al forte ricongiungimento familiare degli ultimi anni - da bambini.

Alla fine, sui 2200 aventi diritto si sono presentati nei seggi in 538, pari - più o meno - al 25%. Pochi? Molti? Al "Centro stranieri" sono soddisfatti. «È un risultato senza dubbio positivo - spiega il responsabile del servizio, Gianni Chiesa - anche se, probabilmente, ci aspettavamo una partecipazione un po' più alta. Alcuni gruppi etnici, come i cinesi e gli argentini, hanno disertato completamente le urne, mentre altri hanno partecipato in modo convinto. Una volta in possesso di tutti i dati cercheremo anche di capire il perché».

Il responso delle elezioni verrà comunicato ufficialmente a fine settimana. Ma francamente questo è il dato meno rilevante. Gli elettori sono stati infatti chiamati a votare su liste "nazionali", e non politiche. Così, i senegalesi e i marocchini hanno potuto eleggere tre rappresentanti; i ghanesi uno; gli altri africani uno; i provenienti dall'est europeo cinque, e via di seguito. Con l'accortezza di vedere rappresentate, alla fine, tutte le comunità presenti sul territorio. Gli eletti saranno 21, ed entreranno a far parte di un "parlamentino" che verrà consultato dall'amministrazione comunale ogni qualvolta ci si troverà ad affrontare temi

L'ANPI SOLIDALE CON IL POPOLO CURDO

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (Anpi) esprime viva solidarietà con la lotta del popolo curdo per ottenere il riconoscimento della propria autonomia e per la tutela della propria identità nazionale.

A tale scopo il Comitato Nazionale auspica che il governo italiano si adoperi con tutti i mezzi diplomatici e politici affinché la questione curda sia posta all'ordine del giorno delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea.

In questo quadro il Comitato Nazionale esprime viva preoccupazione per le sorti del leader curdo Abdullah Ocalan e chiede che il processo avvenga nel pieno rispetto di tutte le garanzie conformi ai criteri universalmente accettati dal mondo civile a tutti gli imputati e si pronuncia contro l'adozione della pena di morte come sanzione contraria ai principi dei diritti umani fondamentali.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'ANPI

P.F.B.

